

“Una Procura contro i crimini sul web”

Terroristi che invocano Allah che usano il computer con la stessa familiarità con cui leggono Il Corano. Mafiosi specializzati in estorsioni che ‘lavano’ i soldi sporchi via internet. Scenari da Fantascienza diventati pane quotidiano per chi è in prima linea nella lotta al crimine informatico. “La prossima frontiera da combattere è quella del Net-spionage, lo spionaggio di chi usa il computer per pianificare i propri attacchi terroristici” racconta Umberto Rametto, comandante del gruppo anticrimine tecnologico della GdF “Non è certo un caso che su alcuni computer di affiliati alla rete Allah di Al Quaida siano stati trovati indirizzi web o documenti della Cia e del Dipartimento di Stato Usa. Ecco perché forse è giunto il momento di capire che la lotta ai criminali dell'informatica va presa molto sul serio».

Dalla Conferenza internazionale sul Cybercrime di Palermo, coordinata dal magistrato palermitano Giovanni Ilarda il colonnello Rapetto lancia le proposte degli addetti ai lavori per sbarrare la strada ai criminali della Rete. Una Procura nazionale internet, il via libera all'uso delle "arim" telematiche da parte degli investigatori, un protocollo che stabilisca regole di "medicina legale" per i computer sequestrati nel corso di indagini. E per lui l'applauso più lungo della prima giornata della conferenza palermitana promossa dall'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata. «E bene che il legislatore e il governo si diano una mossa, altrimenti si corre il rischio di arrivare sempre secondi rispetto al crimine informatico» dice senza mezzi termini Giovanni Conso, presidente emerito della Corte Costituzionale. «O cambiamo passo o la battaglia è persa. Perché mentre si pensano e si cominciano a scrivere convenzioni e normative di contrasto queste vengono superate dai fatti e dalla capacità di evoluzione della criminalità organizzata». Una domanda a cui potrebbe rispondere questo pomeriggio il ministro della Giustizia, Roberto Castelli.

Gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno lasciato il segno in tutti gli apparati investigativi del mondo, micapaci di decifrare i tanti piccoli indizi lasciati dai terroristi di Osama Bin Laden sulla rete. Una lezione che si comincia a raccogliere adesso. «Noi, in Usa, abbiamo creato agenzie investigative speciali per combattere i crimini informatici. Tanto che l'Fbi ha aggiunto tra le proprie priorità quello della lotta agli hackers e ai cyber-terroristi» spiega John Lynch, funzionario del dipartimento della Giustizia Usa.

«La nuova sfida è riuscire a far sì che fenomeni mondiali vengano contrastati da azioni di carattere globale anche dalle forze dell'ordine» sottolinea Giovanni Tinebra direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla legalità.

Un sito internet "fai da te" ricco di consigli su come riciclare denaro sporco. «Lo abbiamo scoperto durante una simulazione per comprendere quali sono le vie che consentono alla criminalità organizzata di lavare miliardi» racconta Pier Luigi Vigna, capo della Direzione nazionale antimafia. «Ogni anno la Dna affida all'università Bocconi di Milano uno studio sulle possibilità di riciclaggio via internet. Nessuno, meglio di loro può darci aiuti concreti. Una ricercatrice si è finta "riciclatrice" denaro sporco. E ha trovato molte vie per ripulire milioni di euro in modo anonimo o, semplicemente, fornendo una falsa carta di identità. E' stata lei che ha scoperto nel sito che offre suggerimenti agli aspiranti criminali. Si avuta

così la certezza che via internet è possibile frazionare in piccole somme ingenti capitali senza dare sospetti. Eludendo ogni tipo di indagine».

E mentre i "no global" del cyberspazio si mobilitano contro la conferenza attaccando alcuni siti governativi della Polonia, lo 007 informatico Rapetto avverte: «Le armi di ricatto che i criminali possono utilizzare sono incredibili. Gli hackers hanno la possibilità di paralizzare siti istituzionali o sabotarne i testi. Immaginate cosa potrebbe succedere se un pirata modificasse alcuni parametri medici del ministero della Sanità consultabili via internet ... ».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS